FISM SCUOLA ASSOCIATA
Federazione Italiana Scuole Materne

SORRISO DI MARIA
scuola dell'infanzia paritaria

via Selva Fantina 57 – 48018 Faenza RA – P. IVA / C.F. 01054500390
sorrisodimaria@gmail.com - 0546 639092

PROGETTO PEDAGOGICO 2023-2026

Nido "Sorriso di Maria"

Via Selva Fantina 57- Faenza (RA)
Tel. 0546/639092
e-mail: sorrisodimaria@gmail.com
PEC: parrocchiasanmartinoinreda@pec.it

INDICE

1. PREMESSA: PRESENTAZIONE STORICA DELLA SCUOLA ED ANALISI SOCIO-AMBIENTALE

2. FINALITÀ E ORIENTAMENTI

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO
   Calendario scolastico
   Orario quotidiano
   Personale educativo

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO
   4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo
   - Spazi e materiali
   - Tempi
   - Relazioni
   - Proposte educative

   4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio
   4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

5. AUTOVALUTAZIONE

6. DURATA

1. PREMESSA: PRESENTAZIONE STORICA DELLA SCUOLA ED ANALISI SOCIO-AMBIENTALE

CENNI STORICI

Nel 1955 Don Stefano Casadio, cappellano di Reda, pose mano alla costruzione di un Asilo infantile, di cui era sentita la necessità. Al cantiere parteciparono anche gli stessi parrocchiani. Il 1° maggio 1955 venne inaugurato l'Asilo sotto la direzione delle Suore Domenicane del Collegio-Convitto Emiliani di Fognano. Le suore hanno animato la scuola per quasi cinquant'anni, fino a quando è subentrato personale laico.

La scuola dell'Infanzia prende il nome di "Sorriso di Maria"; in applicazione della legge n. 62 del 10/03/2000 è stata riconosciuta paritaria dall'anno scolastico 2000/2001. Per molti anni le famiglie residenti a Reda hanno chiesto al servizio educativo di poter iscrivere bambini che ancora non hanno compiuto i tre anni di età. Ed è così che la scuola ha deciso di avviare nell'anno 2016-2017 la sezione primavera in continuità con la scuola dell'infanzia. La sezione primavera è aperta a tutti i bambini dai 24 ai 36 mesi.

Il polo educativo 0/6 è un ente morale di diritto privato, un'istituzione di ispirazione cristiana senza finalità di lucro. Nell'evoluzione storica si sono modificate le modalità e i mezzi educativi mantenendo intatti l'amore per i bambini, la passione per l'azione educativa e l'idea della centralità del bambino considerandolo come valore umano sommo e irripetibile, da cogliere, amare, formare e preparare.

La scuola è regolata da uno statuto che prevede che la gestione sia effettuata da un Comitato di Gestione, composto da:

- gestore (parroco),
- delegato del gestore,
- coordinatore delle attività educativo/didattiche,
- i rappresentanti dei genitori.

La scuola è sostenuta economicamente da:

- rette mensili pagate dai genitori;
- finanziamenti annuali del Ministero della Pubblica Istruzione in applicazione della legge n. 62/2000;
- finanziamenti annuali dalla Regione Emilia-Romagna;
- finanziamenti annuali dal Comune di Faenza per convenzione;
- elargizioni parrocchiali.

IL TERRITORIO E LE RISORSE

All’interno del “Polo d’Infanzia”, il nido vuole essere una realtà integrata con la scuola dell’infanzia sia negli aspetti organizzativi che in quelli metodologici e di orientamento pedagogico, prevalentemente nella prosecuzione di principi di apprendimento cooperativo e di peer–tutoring.

La sezione primavera “Sorriso di Maria” aggregata alla Scuola dell’infanzia, è situata in Via Selva Fantina 57 a Reda di Faenza.

Il quartiere di Reda sorge nella bassa campagna faentina, conta circa 1800 abitanti e la risorsa economica principale è l'agricoltura; non mancano comunque alcune attività produttive in prevalenza artigianali conosciute e rinomate nell'intero territorio comunale.

La Scuola è collocata vicino alla Parrocchia, alla scuola primaria e secondaria di primo grado in una zona non molto trafficata ma vicina al centro del paese e circondata da ampi spazi verdi, campi e case rurali. Tutto questo offre la possibilità di esplorare il territorio circostante e permette ai bambini la conoscenza della realtà in cui vivono.

Per favorire momenti d'incontro extra-scolastici tra i bambini e le loro famiglie sono a disposizione al centro del paese il cinema-teatro parrocchiale, la biblioteca comunale e un parco giochi. Inoltre vi sono due campi sportivi, una palestra e alcuni servizi come la banca, il servizio postale, il supermercato, la farmacia e altri esercizi commerciali.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Il livello socio-culturale delle famiglie degli alunni è medio-alto e le occupazioni sono diverse: impiegati, insegnanti, artigiani, coltivatori diretti, operai, medici e casalinghe. La maggior parte delle famiglie è composta da genitori con più figli e rilevante è la presenza dei nonni materni e paterni. In crescita è la presenza di famiglie straniere, che non possono contare sull’aiuto della rete familiare.

Nella scuola sono presenti diversi individui con esigenze differenti:

- i bambini, i quali necessitano di attenzioni, rispetto, coerenza e lealtà;
- i genitori, che si aspettano dalla scuola un contesto accogliente, un ambiente curato e uno staff affiatato per permettere ai bambini di apprendere in un contesto positivo e sereno;
- gli insegnanti e il personale addetto alla cura dei bambini che necessitano di un ambiente di lavoro consono alla richiesta formativa per permettergli di svolgere il loro lavoro con efficienza e serenità.

2. FINALITÀ E ORIENTAMENTI

“Ogni bambino ha diritto ad una educazione di qualità”

La finalità prioritaria del servizio è rendere esigibile tale diritto, operare in modo che ad ogni bambina e bambino sia garantito un percorso di crescita rispettoso della sua identità, dei suoi bisogni, dei suoi tempi.

La qualità dell’azione educativa deriva da una **“idea di bambino”** che indirizza le scelte operative degli adulti che operano, e impronta il loro stile educativo. Questa idea traspare dai bambini e dalle bambine che osserviamo ogni giorno, che in molti studi in questi anni ci hanno aiutato a definire come soggetti attivi e competenti, capaci di intrecciare relazioni significative con adulti e coetanei, di partecipare alla **costruzione delle conoscenze** che si forma attraverso il confronto curioso di piccoli saperi, di connessioni improvvise, favoriti da un contesto curato e aperto che colga e sostenga questo gioco dinamico di domande, dubbi e teorie, errori e apprendimenti.

La valorizzazione delle relazioni tra pari che si declinano in tempi “distesi e diffusi” fa sì che ogni bambina e bambino possa trovare una sua dimensione per esprimersi e conoscere. In questo clima relazionale, si manifestano le potenzialità dei bambini nel costruire percorsi di conoscenza che partono dalle teorie di ognuno, e nella condivisione, nella sperimentazione, nel dialogo tra certezze e possibilità, generano nuove ipotesi impreviste che di nuovo motivano e incuriosiscono i singoli e il gruppo.

La motivazione ad apprendere trova terreno fertile nel gioco, che pervade la vita dei bambini e, in ogni momento ed ogni luogo, diviene pretesto per mettersi alla prova, per allenare il pensiero, per vivere cioè tutte quelle esperienze che dal punto di vista cognitivo e soprattutto emotivo sono impegnative, ma allo stesso tempo divertenti, appassionanti e perciò motivanti. Il gioco è inteso come una palestra di benessere emotivo e di sviluppo cognitivo.

Da questa idea di bambino deriva la necessità di un educatore che si “prende cura” dei bambini, delle loro conoscenze e dei loro pensieri così come si prende cura del loro benessere fisico ed emotivo e della loro sicurezza.

L’accoglienza di bambine e bambini in situazione di handicap e/o disagio rappresenta un elemento che qualifica il servizio. Ogni bambino e ogni famiglia che entra esprimendo bisogni speciali, viene ri-conosciuto nella propria individualità e nelle proprie specificità. La scuola, in accordo con la famiglia e in rete con i servizi della neuropsichiatria infantile, collabora attraverso la convenzione con il Comune di Faenza: qualora il bambino sia in possesso di certificazione di integrazione scolastica, viene affiancato da un educatore di sostegno per la realizzazione, con l’educatrice di sezione, del PEI e del PDF.

La scuola assume un approccio interculturale che si basa sul dialogo così da mettere al centro la persona e valorizzarla in quanto individuo unico e irripetibile. In questo modo la diversità

individuale e la differente provenienza dei bambini diventa un arricchimento per la comunità scolastica.

Per l’accoglienza di bambini stranieri vengono effettuati incontri con i genitori per conoscenza del bambino e della sua famiglia, ma anche per la far conoscere loro la scuola e i suoi ambienti. In questa occasione si stabiliscono inoltre le modalità e i tempi dell’ambientamento. In base alle specificità di ogni famiglia si adotta la modalità di comunicazione che si ritiene più adatta ed efficace.

La scuola inoltre si impegna a sviluppare e a creare un rapporto di fiducia e condivisione con le famiglie straniere attraverso incontri, laboratori e feste.

La scuola è di ispirazione cristiana ai sensi dell’art. 803 del Codice di Diritto Canonico: elabora e trasmette una visione cristiana della vita e della realtà in cui i principi evangelici stanno alla base dell’educazione; il bambino è posto al centro dell’educazione e considerato un valore inestimabile da cogliere, amare, formare e preparare.

Il clima della scuola e lo stile educativo sono caratterizzati da:

- disponibilità, amabilità e fermezza del personale;
- semplicità e familiarità degli ambienti accoglienti;
- rispetto reciproco e accoglienza;
- ambiente caratterizzato da serenità in un clima di gioia.

La sezione primavera, facendo riferimento alla legge regionale n.19 del 2016, rientra all’interno dei servizi educativi per la prima infanzia accogliendo i bambini dai 24 ai 36 mesi: affianca la famiglia nel perseguire e curare la crescita e lo sviluppo armonico del bambino e opera perché sia rispettato come persona.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il polo educativo è aperto a tutti e si propone di compiere un pubblico servizio a favore delle famiglie del quartiere di Reda e zone limitrofe.

L'azione educativa è libera da autoritarismi ed improntata alla ricerca dell’autonomia da parte dei bambini. Le domande di iscrizione vengono accolte dietro richiesta online dei genitori. Con la domanda la famiglia prende coscienza dell'organizzazione della scuola, visita i locali, decide pubblicamente l'iscrizione e ne accetta il Progetto educativo e il regolamento.

L'iscrizione comporta un impegno alla frequenza anche se questa non è obbligatoria per la Scuola dell’Infanzia.

Il polo promuove l'educazione dei bambini dai 2 ai 6 anni e favorisce la crescita fisica, intellettuale, morale, sociale e religiosa ispirandosi agli Orientamenti per l'attività educativa delle Scuole dell'Infanzia Statali, in collaborazione con la F.I.S.M. Provinciale di Ravenna.
Il nido può accoglie **11 bambini (comprensivi del 15%) dai 24 ai 36 mesi di età**, è possibile accogliere i bambini che compiono i 21 mesi entro dicembre dell'anno in corso, con priorità di accoglienza per i bambini più grandi. La scuola attualmente accoglie 10 bambini.

GESTIONE

La Parrocchia di S. Martino in Reda è Ente Gestore della Scuola della quale ha responsabilità amministrativa. Le decisione vengono prese dal gestore in accordo con il personale e i rappresentanti dei genitori. Oltre alla retta mensile, viene chiesta ai genitori una quota per le uscite didattiche. Alle famiglie con più figli frequentanti la scuola viene accordata una riduzione.

FUNZIONAMENTO

Il polo d'infanzia è aperto da settembre a luglio. L'anno educativo per la sezione primavera termina a fine luglio, mentre invece l'anno scolastico per la sezione infanzia termina alla fine di giugno, per il mese di luglio attiviamo un centro estivo.
Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, escluse le festività e le vacanze riconosciute dal calendario scolastico (vacanze di Natale e Pasqua e ponti legati a festività).
Sono previsti inoltre: festa di Natale, festa delle famiglie e laboratori per i genitori, saluto di fine anno e open day annuali aperto a chiunque fosse interessato. Durante l'anno vengono organizzate uscite didattiche con bambini.

ORARI

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00, c'è una prima uscita dopo pranzo dalle 12.30 alle 12.45 e una seconda uscita dalle 15:30 alle 16.00.
L'orario di frequenza varia attraverso la proposta di moduli organizzativi flessibili adattabili alle esigenze familiari:
solo mattina (8.00-12.45),
giornata intera (8.00-16.00);
E' possibile cambiare la modalità di frequenza due volte nel corso dell'anno scolastico: a partire dall'1 gennaio e a partire dall'1 aprile.

IL PERSONALE

Il nido dispone di personale educativo e ausiliario provvisto di titoli di studio e requisiti necessari per legge per esercitare il lavoro svolto, così come previsto da Direttiva Regionale n. 1564 del 2017.

Il ruolo del personale educativo si modifica in funzione delle esigenze e delle competenze, attualmente è presente una titolare e un assistente.

Legale rappresentante: è il parroco pro tempore. Punto di riferimento─fondamentale per l'attuazione del progetto educativo, attraverso la sua presenza instaura rapporti di fiducia e amicizia con i bambini e i genitori.

Coordinatrice delle attività didattiche: nonché titolare della sezione infanzia 4-5 anni, per attività di supporto e verifica nonché di coordinamento interno del gruppo di lavoro, di rete e rapporto con il territorio.

Coordinatrice pedagogica: Il polo educativo è affiliata alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuola Materne) e usufruisce di supporto e supervisione in ambito gestionale e pedagogico. Relativamente all'ambito educativo la figura professionale del coordinatore pedagogico ha l'intento di sviluppare la qualità del servizio, promuovere aspetti di formazione e aggiornamento per il personale educativo e ausiliario; coordina, sostiene e monitora il gruppo di lavoro e le proposte educative del servizio, attraverso il processo di valutazione del servizio educativo.

Sostiene le famiglie e i genitori nell'esercizio del loro ruolo promuovendo iniziative e incontri finalizzati al confronto e alla riflessione sui temi dello sviluppo e dell'educazione, per un totale di circa 6 ore mensili.

Partecipa al CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) di Ravenna e al CPD (Coordinamento Pedagogico Distrettuale) dell'URF, per un totale di 20 ore annuali, con compiti di formazione, confronto, scambio, supporto all'innovazione, e sperimentazione e alla qualificazione dei servizi 0/6 anni attraverso il processo di valutazione della qualità del nido.

Educatrice sez. primavera: svolge 32 ore settimanali, coadiuvata dall'insegnante titolare della sezione dei 3 anni. L'educatrice della sezione primavera è una figura professionale alla quale è richiesto un ruolo complesso e articolato, che ha competenze relative alla cura e all'educazione dei bambini, alla relazione con le famiglie e provvede all'organizzazione e al funzionamento del servizio e partecipa alla formazione. Inoltre, l'educatore ha il compito di:

- favorire una progressiva autonomia nei bambini;
- consolidare nel bambino il senso della propria identità ed espressione di sé, attraverso momenti relazionali significativi tra adulti e bambini e tra i bambini stessi;
- valorizzare la cultura e i diritti dell'infanzia;

- comprendere e sostenere la storia relazionale del bambino, il vissuto dei genitori, le aspettative educative nei confronti del nido, attraverso momenti di incontro/confronto individuale e di gruppo tra genitori ed educatori;
- progettare percorsi educativi e didattici annuali, dopo un'attenta analisi del contesto e dei bisogni dei bambini.

Educatrice e assistente sez. primavera: Svolge 3 ore in qualità di educatrice e 23,5 ore settimanali come assistente, affiancando il personale educativo dal lunedì al venerdì. Il personale ausiliario rappresenta per l'educatrice e i bambini un punto di riferimento importante, in quanto spesso si adopera con professionalità e disponibilità nella relazione coi bambini e con le famiglie, e ha competenze relative a:
- cura e igiene dell'ambiente fisico del nido;
- sostegno all'attività educativa e didattica dell'educatrice;
- responsabilità nello smistamento, preparazione e distribuzione della merenda;
- riordino e pulizia degli ambienti.

Addetta alle pulizie: svolge 17,5 ore settimanali

Il polo educativo comprende al suo interno la scuola dell'infanzia paritaria:
2 insegnanti, entrambe a 32 ore, 1 ausiliaria a 32 ore e una tirocinante a 12 ore, affiancano quotidianamente il team educativo del nido.

Il rapporto di lavoro del personale docente è conforme al Contratto Collettivo Nazionale F.I.S.M., C.G.I.L. scuola, C.I.S.L. scuola, U.I.L. scuola – S.N.A.L.S. – CONF.SAL.

Orari di lavoro settimanali

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Educatrice	10:00-16:00	9:30-16:00	9:30-16:00	9:30-16:00	9:30-16:00
Assistente/ educatrice sez. primavera	8:00-12:30 9:00-10:00 (da educatrice)	8:00-13:30 9:00-9:30 (da educatrice)	8:00-13:30 9:00-9:30 (da educatrice)	8:00-13:30 9:00-9:30 (da educatrice)	8:00-13:30 9:00-9:30 (da educatrice)
Insegnante sez. 3 anni	8:00-16:00	8:30-13:30	8:00-13:00	8:00-13:30	8:00-16:00
Insegnante sez. 4-5 anni	8:00-13:30	8:00-16:00	8:00-14:00	9:00-16:00	8:00-13:30
Assistente sez. infanzia	8:00-14:00	11:00-17:00	9:00-16:00	8:00-15:00	11:00-17:00
Assistente sez. infanzia	14:00-17:00	9:15-11:15	14:00-17:00	15:00-17:00	9:15-11:15

Addetta alle pulizie	15:00-18:30	15:00-18:30	15:00-18:30	15:00-18:30	15:00-18:30

Come si evince dalla tabella, il momento dell'accoglienza dei bambini e delle famiglie non è sempre svolto dall'educatrice. Il polo per l'infanzia 0-6 si pone l'obiettivo di promuovere continuità educativa, ed è proprio in quest'ottica che la prima parte della giornata educativa della sezione primavera (dalle ore 8:00 alle ore 9:00) viene espletata dall'insegnante titolare della sezione dei 3 anni, coadiuvata dalla presenza dell'assistente all'educatrice.

SOSTITUZIONE DEL PERSONALE

Per le modalità di sostituzione del personale assente viene utilizzata una graduatoria fornita dalla Fism di Ravenna.

SALUTE E ALIMENTAZIONE

Viene effettuato il servizio di pranzo e merenda forniti dalla Coop. "GEMOS" di Faenza, osservando la tabella dietetica dell'AUSL di Faenza. La scuola accoglie le richieste delle famiglie nel riguardo delle intolleranze alimentari o derivanti da scelte di tipo etnico, religioso, culturale.
Ogni giorno le insegnanti danno ai bambini frutta di stagione come merenda di metà mattina, questo permette ai bambini di assaggiare diverse tipologie di frutta e di arrivare al momento del pranzo con meno fame, in modo tale da imparare a nutrirsi con calma durante il pasto principale.
Per quanto riguarda tutte le malattie o allergie dei bambini si fa riferimento ai criteri igienico sanitari dell'AUSL locale, presentati ai genitori all'inizio dell'anno scolastico.

NORME IGIENICO SANITARIE, SICUREZZA

Il polo è regolamentato da diverse norme sanitarie redatte dall'Asl di Ravenna. Tali indirizzi sono importanti perché aiutano la gestione della scuola e della famiglia nei comportamenti sanitari:

1. "Criteri igienico-sanitari per la frequenza nelle collettività educative e scolastiche";
2. "Protocollo d'intesa per la somministrazione dei farmaci in orario ed ambito scolastico";
3. "Protocollo per la gestione dei casi di pediculosi del capo";
4. "Patto di corresponsabilità educativa"

Questi documenti informativi sono consegnati alla famiglia all'inizio dell'anno scolastico.

La scuola ha predisposto inoltre un “Manuale di valutazione dei rischi”, che ha il compito di ridurre - eliminare rischi e individuare misure di prevenzione per la sicurezza e la salute dei lavoratori, il Piano finalizzato alla prevenzione, valutazione e gestione del rischio stress da lavoro correlato e la descrizione del “Piano di evacuazione e di emergenza” che prevede 2 prove di evacuazione da svolgersi nel corso dell’anno scolastico.
La scuola è agibile con riferimento alla stabilità e alla funzionalità, sia dell'edificio che degli impianti e quindi gli spazi sono idonei al funzionamento, così come previsto da D. Lgs.81/08.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

Progettare significa anticipare esplicitamente qualcosa che si ritiene possibile, nella prospettiva concreta di dare vita a idee e valori. Progettare significa avere la capacità di “gettare avanti” quindi, partendo da alcuni spunti, riuscire a costruire percorsi che si arricchiscono di nuovi saperi e esperienze.

I bambini e gli adulti, gli spazi e i tempi sono i protagonisti di tali percorsi e costituiscono il contesto educativo in cui si intrecciano relazioni, conoscenze, emozioni.

L’equipe rappresenta il luogo della progettazione pedagogica, educativa e didattica, oltre che della strutturazione organizzativa del lavoro. All’equipe partecipano l’educatrice e le insegnanti della scuola dell’infanzia, oltre che il personale coinvolto nelle esperienze educative. A cadenza mensile l’equipe è allargata alla coordinatrice pedagogica sulla base di eventuali necessità e di tematiche legate all’oggetto dell’incontro.

Il team educativo programma (settimanalmente/mensilmente) per :

- programmazione educativa e didattica annuale, mensile, e settimanale (routines, laboratori e attività strutturate e non);
- definizione delle attività orientate al perseguimento degli obiettivi generali del servizio e individuali dei bambini, il monitoraggio, la verifica periodica e conclusiva, la documentazione del lavoro svolto;
- l’orientamento di intervento a sostegno e supporto a eventuali problematiche sia con i bambini che con le famiglie, sia con il team;
- conduzione di momenti formativi interni ed esterni rivolti al personale;

- conduzione di momenti rivolti alle famiglie, individuali e non, volti al monitoraggio e alla verifica dell'andamento, nonché alla risoluzioni di eventuali aspetti;
- pianificazione di nuovi progetti rivolti ai bambini e formativi rivolti al personale;
- strutturazione di strategie e strumenti a supporto dei bambini, anche a seguito di osservazioni mirate;
- programmazione di attività complementari aggiuntive (uscite, esperienze, laboratori, ecc)
- momenti strutturati di equipe con funzioni progettuali e valutative.

4.1. Criteri e modalità di organizzazione

Lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto all'identità e allo sviluppo delle sue potenzialità. Quando pensiamo ad uno spazio, interno o esterno, intendiamo la cornice entro cui si esprime l'agire intenzionale di educatori, riferendoci quindi ad un contesto educativo.

Nella quotidianità della giornata, lo spazio sostiene l'esplorazione, le esperienze, gli apprendimenti; favorisce l'autonomia, le relazioni, la comunicazione. Intendiamo lo spazio non solo come luogo fisico, ma come dimensione densa di emozioni e di esperienze, ricca di significati, luogo di identità, "spazio vissuto" in cui la relazione educativa si sostanzia. Uno spazio pensato che deve essere accessibile, accogliente, rispondere al bisogno di sicurezza e intimità, ma allo stesso tempo sostenere e incoraggiare il desiderio di esplorazione e il "fare" dei bambini, per favorire l'arricchimento di autonomie e competenze.

I materiali e gli allestimenti offerti devono essere stimolanti e suggestivi, facilmente accessibili, mediatori di relazioni, promotori di curiosità; devono permettere il "fare da soli" e la sperimentazione, contribuendo così a rafforzare il senso di adeguatezza e la fiducia nelle proprie capacità.

Esiste un tempo individuale che si "accomoda" nel "tempo sociale" che regola la vita del gruppo e , attraverso la ripetitività rende prevedibili gli eventi.

Per crescere e far crescere ci vuole tempo: si cresce insieme e si educa solo nella relazione e la relazione si costruisce con pazienza e disponibilità.

SPAZI

L’articolazione degli spazi della Sezione primavera è stata progettata e realizzata tenendo conto dei requisiti contenuti nella normativa regionale (L.R. 19/2016 e direttiva regionale sui requisiti strutturali ed organizzativi per la prima infanzia n. 1564 del 2017).
Gli spazi interni ed esterni del servizio sono organizzati in forme interconnesse che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione e si offrono come luoghi di convivenze e ricerche per i bambini e per gli adulti. Nonostante la collocazione in un edificio storico definisca necessariamente a priori una mappatura dei locali imprescindibile, l’ambiente interagisce, si modifica e prende forma in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento dei bambini e degli adulti.
Lo spazio è inteso quale luogo che promuove e favorisce l’accoglienza, il benessere e l’integrazione di chi lo abita. L’organizzazione e la progettazione di spazi e arredi sono caratterizzati da una complessità di elementi che tiene conto di luci, colori, elementi olfattivi, visivi, sonori e tattili, per rispondere alla complessità stessa dei bambini in crescita, ma soprattutto tiene conto di alcuni aspetti fondamentali legati al modo in cui il bambino vive e si muove ogni giorno nello spazio. Ovvero, tiene conto di:

- spazi contenuti e raccolti che proteggono dalle situazioni di stress emotivo e sonoro e favoriscono momenti di condivisione delle esperienze, alternati a spazi più ampi legati alle esigenze di movimento e esplorazione/scoperta;
- l’importanza dell’instaurarsi di “abitudini e ritualità”, in modo da dare un forte senso di stabilità e continuità alla vita del nido, rafforzando il senso di sicurezza di ogni bambino;
- il rapporto tra ambienti esterni ed interni.

DESCRIZIONE DELL’AMBIENTE

All’ingresso del piano terra ci sono gli armadietti delle bambine e dei bambini dell’infanzia, una sala polifunzionale, utilizzata anche per il riposo pomeridiano dell’infanzia. Nel corridoio adiacente la sala, vi è un mobile che contiene libri, giochi, fogli, pennarelli per le attività. Sempre al piano terra c’è una cucina, uno sgabuzzino per i prodotti di pulizia, la segreteria, i servizi igienici e una sala-mensa. In alcune occasioni questa stanza viene utilizzata anche per momenti di festa comuni o di attività di continuità, viene quindi condivisa per favorire la continuità tra sezione primavera e sezione infanzia come previsto dal progetto di continuità interno.

Al primo piano si trovano l’ingresso per i bambini della primavera, con equipaggiamento per

l’esterno, due sezioni per le attività didattiche dell’infanzia, la sezione del nido con bagno annesso, una biblioteca, un corridoio e i servizi igienici. Il bagno è uno spazio molto importante per tutti i bambini, in quanto qui, cominciano a comprendere l’importanza dell’igiene intima e, di conseguenza, a prendere familiarità.
Al primo piano si trova anche una stanza-rifugio, condivisa da sezione primavera e sezioni infanzia in un’ottica di continuità. Qui i bambini possono trovare una tana morbida dove rifugiarsi e libri da leggere.
La sezione infanzia adiacente alla sezione del nido è uno spazio utilizzato per promuovere la continuità 0-6. Qui infatti vengono condivisi momenti di gioco e di attività tra bambini del nido e bambini dell’infanzia, così come è previsto dal progetto di continuità interno.

La sezione primavera è strutturata in angoli d’interesse che, attraendo i bambini, vengono usati sia durante il gioco libero, sia nei momenti delle attività guidate o coordinate dalla educatrice.

Angolo morbido e dormitorio

Questo spazio si presta a ricoprire la funzione di mediatore simbolico tra differenti contesti, ad assumere la connotazione di “dimensione morbida della conoscenza, dell’affettività e della sicurezza” e favorisce la corporeità e la conoscenza dell’altro. E’ realizzato con 1 materassino, alcuni cuscini e pupazzi morbidi.
Nel pomeriggio questo angolo viene trasformato in dormitorio. Su un lato della stanza infatti sono presenti lettini impilati che vengono quotidianamente stesi dopo il pranzo per il momento della nanna. Successivamente al risveglio, i letti vengono impilati nuovamente per disporre di maggiore spazio la mattina successiva.

Angolo lettura

Compito della narrazione è stimolare l’immaginazione, aiutare i bambini a sviluppare l’intelletto, a chiarire le emozioni, le ansie per affrontare i problemi; compito dell’educatrice sarà perciò stimolare la curiosità dei bambini verso i libri attraverso la manipolazione esplorativa dell’oggetto stesso e la sua funzione comunicativa.

Angolo manipolativo e pittorico

I bambini possono qui rappresentare ed esprimere le proprie esperienze, la propria immagine del mondo, la propria vita interiore attraverso l’utilizzo di pastelli, tempere, pongo, pasta di sale, colla,

materiale di recupero, ecc.. che l'educatrice metterà a disposizione dei bambini sui tavoli per svolgere le attività pittoriche e manipolative.

Angolo giochi strutturati

Il gioco costituisce una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni socializzanti, favorisce rapporti attivi e creativi sul piano cognitivo e comprende l'angolo cucina, l'angolo dei travestimenti, le costruzioni, gli animali della fattoria, le bambole; qui il bambino potrà svolgere gioco di gruppo od individuale, libero e non strutturato.

Angolo giochi non strutturati

Sopra un grande porta giochi sono a disposizione dei bambini dei contenitori con materiale non strutturato come carta, rotoli di cartone, di plastica, di varie dimensioni, tappi, anelli, pezzetti di legno, stoffe di varie forme e colori, ecc…che i bambini possono prendere per compiere travasi e giochi non strutturati.

Spazi esterni

La scuola dispone di un parco verde e di un parco con ghiaia, entrambi delimitati, utilizzati per le attività scolastiche, ricreative e ludiche e attrezzati con diversi giochi come scivoli, una mud kitchen, uno spazio per scavare e una capanna.

Questo spazio vissuto in comune con i bambini della scuola dell'infanzia in orari diversi, così come previsto dalla direttiva regionale n. 1564 del 2017, per le attività educative, ricreative e ludiche è progettato per offrire diverse opportunità:

- la zona per favorire esperienze esplorative e di osservazione dei cambiamenti delle stagioni , nonché di raccolta di vari materiali come foglie, legnetti, pigne, ecc..
- la zona per favorire le attività di movimento dove è possibile trovare altalene, scivoli, castelli..…..
- altre volte è opportunità per realizzare esperienze di intersezione progettate all'aria aperta (come il pranzo o la merenda, o esperienze educative come L'orto……)
- infine offre potenzialità educative per realizzare iniziative educative e ricreative (centro estivo, iniziative di accoglienza, e di benvenuto per le nuove famiglie , così come realizzazione di alcune iniziative durante l'anno scolastico che prevedono il coinvolgimento delle famiglie) .

N.B*. La sistemazione degli oggetti può subire non poche variazioni durante l'anno scolastico,*

queste possono essere decise in base alle esigenze, anche giornaliere, dei bimbi o dell'insegnante.

TEMPI

In un contesto come la sezione primavera, in cui le interazioni e le relazioni abituali e ripetute rappresentano la norma e non l'eccezione, è particolarmente importante che gli adulti siano in grado di gestire gli aspetti temporali della quotidianità, rendendoli adatti alle esigenze di "quei particolari" bambini.

La dimensione temporale della vita al nido deve essere presa in considerazione almeno in due prospettive distinte, ma al tempo stesso correlate e complementari tra loro: da un lato la gestione dei tempi che scandiscono la giornata, dall'altro la dimensione temporale dello sviluppo socio-cognitivo del bambino.

La giornata educativa è piuttosto lunga, pertanto, la sua strutturazione deve basarsi in primo luogo sui bisogni fisiologici e psicologici dei bambini. E' opportuno assicurarsi che a ciascun momento della giornata sia dedicato un tempo adeguato, in modo da ridurre i rischi di situazioni eccessivamente stressanti o di confusione legata alla carenza di organizzazione.

Una gestione dei tempi che sia in grado di leggere e rispondere alle esigenze dei bambini può favorire e facilitare non soltanto l'acquisizione di nuove conoscenze, ma anche gli scambi e le relazioni sociali. Se il bambino si trovasse immerso nella più completa disorganizzazione temporale, avrebbe grosse difficoltà ad imparare a distinguere "quando si fa cosa" e verrebbero a mancare le dimensioni di ripetizione e prevedibilità che stanno alla base del suo sviluppo socio-cognitivo.

E' fondamentale conoscere in maniera dettagliata e approfondita i ritmi e i tempi personali di ciascuno, in modo da garantirne il rispetto e la considerazione, non solo da parte degli adulti ma anche da parte degli altri bambini.

Un altro aspetto fondamentale dell'approccio educativo alla dimensione temporale dello sviluppo socio-cognitivo è dato dalla conoscenza e dal rispetto dei tempi di attenzione del singolo bambino. Così come accade nel mondo adulto, non tutti gli individui sono caratterizzati dalla stessa capacità di attenzione, non solo in termini qualitativi ma anche in termini quantitativi. Il meccanismo di mantenimento dell'attenzione, infatti, non si presenta con caratteristiche universali, né in relazione all'età anagrafica, né in relazione alle tappe evolutive. Ogni bambino è caratterizzato dai propri tempi e dai propri ritmi e, nel corso della giornata, può vivere dei momenti di affievolimento dell'attenzione rispetto all'attività in corso.

PROGETTO DI AMBIENTAMENTO

I PRIMI GIORNI DI SCUOLA…

L’entrata alla sezione primavera è uno dei momenti più significativi nella vita di un bambino e dei suoi genitori. L’esito di questo passaggio avrà influenza e rilievo nel determinare positivamente molte altre situazioni successive sia sul piano sociale e relazionale, che affettivo.

- Rappresenta il primo passo verso lo “stare insieme” in un gruppo sociale organizzato e il condividere tutto con gli altri (giochi, spazi, persone…);
- Da una relazione rassicurante e conosciuta con i genitori, deve ora proiettarsi verso nuove figure (adulti e coetanei) perdendo in qualche modo il primato affettivo di cui godeva la famiglia;
- Viene inserito in un ambiente nuovo a lui sconosciuto caratterizzato da ampi spazi, da tempi e ritmi del tutto nuovi, oggetti inesplorati, ma soprattutto dalla presenza di tante persone estranee.

È sicuramente un momento delicato per i genitori che vivono con ansia il tempo che il bambino trascorre a scuola, con tanti dubbi e poche certezze che si accavallano.
Per favorire questo cammino di crescita la scuola predispone alcuni momenti di passaggio a garanzia e tutela del bambino e della sua famiglia, senza esigere tuttavia da ogni bambino le medesime risposte e ritenere che quanto predisposto sia certezza automatica di inserimento senza alcuna difficoltà. Va ricordato che non sempre le esigenze lavorative degli adulti consentono di garantire al bambino la naturale evoluzione nel suo processo di crescita, ma proprio a motivo di esse, si tende ad anticipare alcuni passaggi (l’inserimento a tempo pieno a scuola, la separazione prematura dai genitori) a scapito di altri ritenuti meno importanti (il controllo sfinterico, l’autonomia personale). La scuola propone di riportare
l’attenzione su alcuni importanti aspetti quali l’equilibrio emotivo, il legame affettivo, una sana relazione di attaccamento, cercando la condivisione con la famiglia di alcuni atteggiamenti educativi e trasferendo alcune imprescindibili linee pedagogiche. Le personali reazioni emotive e le relative manifestazioni quali possono essere il pianto, la rabbia, il dispiacere o l’imperturbabilità sono accolte e comprese fino ad accompagnare il bambino alla serenità di una tranquilla separazione.

Tempi per l’ambientamento
L’organizzazione degli inserimenti è pensata seguendo l’approccio svedese “ambientamento in tre giorni”. È una pratica importata dai paesi nord europei e adattata al territorio italiano che prevede

in fase di inserimento la presenza continua del genitore che accompagna ed affianca il proprio bambino nella scoperta di un mondo nuovo al quale il piccolo dovrà presto abituarsi. Bambino e genitore trascorrono al nido l'intera giornata (dalle 9.30 alle 12.45 oppure dalle 9.30 alle 15.45). Insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste. Condividono il momento del pasto, del gioco, e delle attività. È il genitore che cambia il piccolo, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi. Il quarto giorno il genitore accompagna il bimbo al nido, lo saluta e va al lavoro. I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno imparato a conoscere insieme alla mamma o al papà. Le modalità di inserimento rispettano maggiormente i tempi dei bambini, ma tengono conto anche delle esigenze delle famiglie. Questa proposta infatti richiede al genitore solo 3/4 giorni di ferie e non la lunga serie di permessi lavorativi che a volte si è costretti a prendere per l'inserimento tradizionale.

Il tempo nel quale chiediamo la presenza dell'adulto è minore in lunghezza, ma maggiore in quantità, per permettere al bambino di ambientarsi insieme al genitore e muoversi in tranquillità nel nuovo gruppo all'interno della scuola.

Come équipe educativa abbiamo dedicato ampio spazio allo scambio di idee, alle riflessioni, alle considerazioni per delineare come applicare questa pratica nel nostro contesto e come adattarla ad ogni coppia genitore bambino rispettandone le caratteristiche.

Obiettivi

- Conoscere e orientarsi nella sezione, nella scuola, nel giardino;
- Sviluppare l'autonomia del bambino;
- Scoprire e condividere le regole della convivenza;
- Accettare e offrire gesti di aiuto e collaborazione;
- Sviluppare il senso di appartenenza al gruppo e alla scuola;
- Esprimere bisogni, emozioni e stati d'animo;
- Rappresentare le proprie esperienze utilizzando diversi linguaggi espressivi.

ROUTINE

Le routine sono da intendersi come preziosi momenti di cura che, oltre a dare sicurezza al bambino, sono occasioni che aiutano il bambino a costruire schemi conoscitivi di previsione rispetto alle varie fasi della giornata; attraverso esse si rinsalda il legame che si instaura tra bambini ed educatore attraverso la coerenza dei gesti, il rispetto dei ritmi e dei tempi di ogni bambino. Nel servizio questi momenti sono occasioni importanti per stimolare l'autonomia, rendendo il bambino progressivamente in grado di "fare da solo". Al di fuori delle routine si collocano esperienze formative specifiche.

L'accoglienza

Rappresenta il momento più ricco di emotività per il bambino e per il genitore che lo accompagna.
Per favorire l'accoglienza individualizzata, si cerca di accogliere i bambini con atteggiamenti tranquilli, senza fretta ma con gentile fermezza cercando di evitare rituali di distacco troppo lunghi.

Il cambio

Sorridere al bambino, cantare filastrocche, raccontare cosa si sta facendo, nominando le parti del corpo aiuta a rafforzare il legame tra l'educatrice e i bambini.

Il pranzo

Ha più di una valenza, cura fisica del bambino attraverso un'assunzione corretta del cibo, esperienza senso motoria importante con la scoperta della manipolazione del cibo, esperienza sociale di condivisione, acquisizione dell'autonomia personale.
E' importante che il bambino viva il momento del pasto in modo attivo e partecipe, mentre l'educatrice siede a tavola con bambini, incoraggiandoli ed aiutandoli solo se è necessario e valorizzando l'importanza educativa di questo momento.

Il sonno

Rappresenta un momento critico che coincide con la perdita di contatto con gli altri e con l'ambiente; per questo è fondamentale tranquillizzare il bimbo cercando di stabilire un contatto empatico (coccole e carezze) che faciliti l'abbandono e nel contempo lo rassicuri.

Il commiato

Anche questo è un momento ricco di emotività. Dall'uscita del bambino il genitore può percepire com'è andata l'intera giornata.

LA GIORNATA EDUCATIVA

8:00 – 9:15 ACCOGLIENZA

9:15 - 9: 45 PREGHIERA E MERENDA CON FRUTTA DI STAGIONE

9:45 - 11:00 ATTIVITA' IN SEZIONE/GIARDINO

11:00-11:30 IGIENE

11:30 - 12:15 PRANZO

12:30- 12:45 USCITA DOPO PRANZO

13:00-15:00 RIPOSO

15:15 - 15:30 MERENDA

15:30-16:00 USCITA

RELAZIONI

Il senso più profondo della sezione primavera è il suo essere luogo di relazioni. Al centro dell'intervento educativo si pone lo sviluppo di relazioni significative tra adulti e bambino e tra i bambini. Il nido rappresenta per il bambino la prima esperienza di appartenenza ad una comunità. Qui si muovono i primi passi nella vita sociale, a partire dalle interazioni con un piccolo gruppo, fino al sentirsi parte del grande gruppo che frequenta quotidianamente lo stesso ambiente. Il passaggio dalla dimensione più intima del singolo alla dimensione comunitaria viene opportunamente curato, assicurando ad ogni bambino la gradualità di cui necessita, in un percorso in cui l'educatore si fa garante e mediatore. La relazione può essere indicata come la sorgente, il momento originario di ogni evento che può trasformarsi in condizione formativa e, in quanto tale, individuata come ambito privilegiato nel quale si giocano i principi che fanno del nido un luogo di cura e di educazione qualificata. La relazione, dunque, come ambito di conoscenza che parte dal singolare, dal riconoscimento di due individualità, per aprirsi progressivamente verso il plurale, l'altro o gli altri, il contesto, lo spazio. Impegnarsi in una fase/momento di interazione, significa fare riferimento ad una competenza relazionale che si traduca nello "stare insieme", nello "stare con": ciò implica l'acquisizione di una posizione di ascolto e di apprendimento, attraverso una competenza comunicativa che è costituita dal sostegno dell'altro, dalla capacità di decentramento rispetto al proprio vissuto esperienziale, alla propria ottica, al proprio pensiero. Ascolto empatico, condivisione e disponibilità ad accogliere bisogni e richieste creano una particolare dimensione relazionale che si vuole promuovere.

PROPOSTE EDUCATIVE

L’apprendimento si co-costruisce attraverso le teorie e le contaminazioni di coetanei e degli adulti. Nei piccoli i bambini e le bambine imparano il confronto, l’attesa del proprio turno, la mediazione.

Vogliamo avere un’attenzione particolare all’educazione “naturale”, a proporre alle bambine e ai bambini l’esperienza dei ritmi lenti, dell’imprevedibilità, delle stagioni, le condizioni atmosferiche della natura che offre opportunità di gioco e scoperta sempre nuove.

Abbiamo la convinzione che le foglie, i sassi, l’acqua, il toccarli, osservarli, attendere, pazientare… siano solo alcuni degli elementi e delle azioni che possono essere trasformati in pensieri divergenti, e allenare i bambini e le bambine ad essere “curiosi” del mondo.
All’interno del servizio ogni momento della giornata diventa, opportunamente pensato, proposta educativa. Così, come descritto precedentemente le routine sono da intendersi come preziosi momenti di cura che, oltre a dare sicurezza al bambino, sono occasioni relazionali di particolare intimità e aiutano il bambino a costruirsi schemi conoscitivi di previsione rispetto alle varie fasi della giornata; attraverso esse si rinsalda il legame che si instaura in particolare tra bambini ed educatore attraverso la coerenza dei gesti, il rispetto dei ritmi e dei tempi di ogni bambino. Nel servizio questi momenti sono occasioni importanti per stimolare l’autonomia, rendendo il bambino progressivamente in grado di “fare da solo”. Al di fuori delle routine si collocano esperienze formative specifiche.

GIOCO

Valorizzazione del gioco come strumento educativo di apprendimento: il bambino, attraverso il gioco riesce ad esprimere in modo assolutamente naturale ogni sua funzione vitale, maturando contemporaneamente dal punto di vista sociale, affettivo, intellettivo, espressivo, emotivo. Il gioco non è inteso solo come mezzo di svago e di divertimento, ma attraverso esso il bambino mette a frutto doti creative e immaginative fornendo risposte ai suoi bisogni affettivi, instaurando rapporti vivi e concreti con il conteso socio-ambientale in cui si trova. Potendo partecipare a giochi di gruppo, il bambino è tenuto a rispettare determinate regole da cui potrà trarre la conquista di un alto grado di socialità.
All’interno del nostro servizio si attribuisce rilevanza al:

- *gioco dei travestimenti e drammatizzazione*, con un angolo opportunamente predisposto in sezione con stoffe, accessori, costumi, burattini e specchio;

- ♦ *gioco simbolico e affettivo*, “far finta di” essere altro, essere altrove: predisponendo un angolo che risveglia nei bambini la sensazione dell’ambiente domestico e familiare, questi possono riprodurre ruoli ed attività degli adulti, cominciando a rielaborare le esperienze vissute; grazie al gioco simbolico il bambino può comprendere la realtà e trasformarla in base ai suoi desideri, trasformarsi in un’altra persona, costruire relazioni, sviluppare il linguaggio, prendersi cura di sé, degli altri e delle cose. La “tana” è indispensabile al bambino qualora desideri raccogliersi in intimità isolandosi dal mondo esterno;
- ♦ *gioco euristico*: si favorisce l’esplorazione spontanea degli oggetti di uso comune, offrendo ai piccoli un’esperienza sensoriale, ma anche l’opportunità di determinare le proprie azioni senza un adulto che li guidi; i bimbi si trovano di fronte ad una serie di oggetti e hanno la possibilità di esplorare come vogliono; attività che stimola tutti i sensi, allena la concentrazione e l’abilità motoria, arricchisce la conoscenza del mondo che li circonda, contribuisce alla comprensione degli insiemi delle associazioni (per colore, per forma, per consistenza) degli oggetti;
- ♦ *gioco all’aperto*: spazio con tavoli, capanne e rifugi all’occorrenza, terra, sassi e altri materiali da manipolare, altalene e scivoli, osservazione dei cicli naturali e dei piccoli insetti.

Per quanto riguarda i materiali ludici si prediligono giochi non strutturati (per gioco strutturato intendiamo ad esempio quelli elettronici in cui le azioni del bambino sono in qualche modo prestabilite ed univoche; un gioco non strutturato è il lego che pone il bambino di fronte a svariate possibilità di uso e combinazione) e materiali naturali come il legno e tutto ciò che la natura ci offre. Grande spazio inoltre viene riservato agli oggetti di uso quotidiano e al materiale povero di recupero.

La sezione Primavera realizza attività di tipo:

- motorio
- linguistico
- espressivo
- logico
- intellettuale
- creativo
- sensoriale

Ognuno di essi ha specifici obiettivi didattici e finalità educative (si realizza il percorso stabilito dagli obiettivi per arrivare alla realizzazione delle finalità predefinite), strategie di intervento e indicatori di verifica.

4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Rapporti con le famiglie

Le famiglie non sono solo utenti, ma interlocutori corresponsabili di un processo nel quale è necessario che le parti esplicitino i propri punti di vista e i propri impliciti educativi, in una logica complementare e rispettosa dei differenti ruoli.

La partecipazione delle famiglie si declina attraverso molteplici forme. La rappresentatività, le assemblee, gli incontri, i colloqui, le feste, i laboratori sono solo alcuni di essi.
Ogni famiglia che entra porta una propria storia e proprie risorse capaci di essere “giocate” nella relazione, sia in quella più ristretta con gli educatori di riferimento, che in quella allargata di servizio educativo e di comunità scolastica e territoriale.

La Scuola sollecita e promuove incontri con le famiglie :

- open day
- colloquio preliminare
- colloquio individuale
- assemblee di sezione
- merenda dell’accoglienza
- incontri di sostegno alla genitorialità
- feste e laboratori
- comitato di partecipazione dei genitori (ovvero rappresentanti dei genitori e rappresentanti insegnanti)

Le insegnanti sono inoltre sempre a disposizione per qualunque problema di natura organizzativa, didattica o pedagogica e si posso concordare incontri individuali su richiesta dei genitori in qualunque momento dell’anno scolastico.

Rapporto con il territorio

La nostra scuola, nell’intento di offrire un servizio concretamente rispondente alle esigenze del territorio, si collega:

alla scuola primaria statale per realizzare una continuità educativa e per dar vita ad incontri di ordine pedagogico-didattico;
ai nidi e alle scuole dell'infanzia paritarie (aderenti alla FISM) ;
al Comune di Faenza, con il quale ha una convenzione e per l'opportunità di partecipare ai percorsi formativi;
ai servizi socio educativi del territorio di Faenza per garantire il benessere del bambino integrando percorsi individuali attivati da figure specialistiche;
alla comunità ecclesiale per l'orientamento culturale della nostra scuola.

CONTINUITÀ ORIZZONTALE E VERTICALE

La continuità orizzontale si snoda su diversi punti:

- sfruttando le risorse dell'ambiente;
- interagendo con l'extra-scuola e la famiglia;
- utilizzando ludoteche, biblioteche e laboratori;
- scambiando esperienze e progetti con le altre scuole dell'infanzia.

La continuità verticale si svolge tra sezione primavera e sezione infanzia. La maggior parte dei bambini che frequentano la sezione primavera, infatti, negli anni successivi frequenteranno la sezione infanzia: per questo ogni anno si propone un progetto di continuità verticale tra i bambini delle diverse età con momenti di gioco e attività strutturate per una relazione tra le diverse fasce di età.

Tra il servizio e il territorio esiste un legame molto forte: siamo aperti verso l'esterno cercando di connetterci con tutte le realtà presenti sul nostro territorio, realizzando una comunità educante.

Alcuni progetti:

PROGETTO 0-6 Progetto di continuità verticale all'interno del polo d'infanzia che prevede il coinvolgimento di tutti i componenti della scuola in attività pensate appositamente per creare momenti di condivisione.
FISM (Federazione Italiana Scuole Materne)
CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (Accoglienza tirocinanti)
RETE SCUOLE CATTOLICHE (diocesi Faenza – Modigliana)

4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro educativo

Il gruppo di lavoro degli educatori si incontra periodicamente per analizzare, discutere, scegliere i contenuti pedagogici e gli strumenti idonei alla realizzazione dei percorsi e delle esperienze delle bambine e dei bambini, avendo sempre come obiettivo finale il loro benessere.

La formazione in servizio e l'aggiornamento sono obbligatori, diritto e dovere che assicurano la costante attenzione ad una professionalità sempre in divenire, aperta alla ricerca e all'approfondimento teorico e operativo.

L'alleanza educativa con le famiglie è una delle priorità di educatori ed insegnati i quali promuovono l'incontro reciproco, la negoziazione, il riconoscimento delle differenze, in un clima collaborativo e accogliente.

OSSERVAZIONE

Osservare è parte di uno stile educativo aperto e attento che si concretizza anche attraverso l'utilizzo di metodologie e strumenti che aiutano l'adulto a cogliere, in momenti e situazioni diversi, gli interessi, le competenze e le criticità di bambini e bambine.

È uno strumento privilegiato in quanto descrive in maniera "storica" gli effettivi avanzamenti delle situazioni di partenza, in presenza di comportamenti rispetto alle singole prestazioni, risposte a stimoli, personalità globale del bambino.
All'inizio di ogni anno scolastico dopo un attento periodo di osservazione, viene ipotizzato un progetto didattico. Esso viene realizzato seguendo criteri di estrema flessibilità e costante verifica dei risultati e dei processi in atto per poter essere in grado, in ogni momento, di apportare eventuali correzioni e modifiche.
I mesi di settembre e di ottobre sono prevalentemente dedicati all'osservazione occasionale e sistematica dei bambini per comprenderne i livelli di competenza, gli stili cognitivi, l'autonomia operativa.
I luoghi privilegiati per l'osservazione occasionale sono il cortile, il bagno, la sezione e il salone dove le metodologie preferite sono il gioco libero e strutturato.
Per l'osservazione sistematica sono utilizzati i seguenti indicatori:

- autonomia operativa

- motricità e corporeità
- ambito cognitivo
- gioco
- linguaggio
- sviluppo percettivo
- vita relazionale ed affettiva
- socializzazione.

DOCUMENTAZIONE

La raccolta delle informazioni si concretizza nella documentazione per poter così avere un quadro certo e oggettivo del lavoro svolto; costituisce inoltre un valido supporto per la costruzione di una memoria della scuola.

Documentare è una pratica educativa consolidata, è parte dinamica e attiva dei percorsi progettuali che si realizzano e viene sostenuta attraverso il lavoro quotidiano degli educatori, che con curiosità e sguardo attento sanno cogliere gli innumerevoli momenti fatti di gesti parole o altre tracce visibili, che narrano come le bambine e i bambini vivono le situazioni.

STRUMENTI

Alla fine dell'anno scolastico ogni bimbo costruirà i suoi "libri personali" che potranno essere oggetto di conversazione e rielaborazione continua, dando la possibilità al bambino di confrontarsi con le proprie emozioni e di esternarle.

FORMAZIONE

Il personale educativo svolge 77 ore di formazione annuale, il personale ausiliario svolge 20 ore di formazione annuale.

Il personale docente segue corsi di formazione pedagogica e aggiornamento proposti dalla F.I.S.M. provinciale: formazioni di inizio anno educativo, dove vengono indicate le linee guida per l'anno in apertura, corsi per l'insegnamento della religione cattolica, corsi con le scuole statali.

Ad inizio di ogni anno educativo il gruppo di lavoro valuta anche l'opportunità, qualora ci sia la disponibilità, di partecipare alla formazione organizzata dall'Unione della Romagna Faentina.

Formazione per il personale sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro come da adempimenti del DL n. 81/08.

Il personale educativo e ausiliario realizza incontri finalizzati alla progettazione educativa e valutazione del processo formativo, valutazione del contesto educativo, delle relazioni e delle offerte educative, l'importanza del rapporto con le famiglie, la professionalità degli operatori e la qualità delle relazioni fra gli stessi.

Fanno parte della formazione permanente anche gli incontri effettuati dalle insegnanti di diverse scuole dell'infanzia, dove avviene un reciproco scambio di progetti; incontri con le scuole statali e paritarie del territorio faentino dove si segue il progetto di qualificazione per l'anno scolastico in corso.
Vengono effettuati anche degli incontri con i genitori dove il gruppo viene guidato da una pedagogista che favorisce il colloquio, lo scambio di opinioni e la gestione dei problemi affrontati.

5. Autovalutazione

La valutazione della qualità degli esiti del processo rappresenta la finalità diretta del lavoro educativo, basato su un processo triennale che è stato progettato dal CPT di Ravenna, secondo le indicazioni regionali: tale processo prevede la somministrazione di strumenti e la riflessione su dati emersi a partir dai quali viene costruito un progetto di miglioramento finalizzato alla qualità del servizio offerto.
La valutazione sostiene e orienta la revisione critica dell'operatività educativa, la condivisione sociale e l'apprendimento riflessivo delle pratiche educative: sollecita l'azione di de-costruzione e ri-costruzione dell'identità educativa del contesto, favorendo l'emergere dei significati e la loro condivisione; assegna senso e valore agli eventi, processi e azioni messe in campo nella quotidianità e nel percorso annuale; consente di uscire dalla autoreferenzialità per andare verso la leggibilità e la visibilità dell'intervento svolto nel territorio.
La valutazione dei processi educativi avviene con cadenza periodica all'interno delle equipe professionale e porta ad una progettazione del piano di miglioramento e relativa revisione del progetto pedagogico con implementazione delle azioni realizzate.
Le famiglie valutano il servizio offerto e propongono azioni migliorative attraverso un questionario che consegniamo alla fine dell'anno educativo e i cui dati vengono poi restituiti e condivisi in sede di assemblea.

6. Durata

Il presente progetto pedagogico è stato realizzato a settembre 2023 e si intende valido per un periodo triennale. Al termine di ciascun triennio il progetto viene rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie ed aggiornato in merito agli esiti del progetto di miglioramento.

La coordinatrice pedagogica Fism
Raffaella Lega